

Timoti (Australia)

In quei tempi lontani le stelle in cielo erano sparse in modo confuso; brillavano al buio, ma il lenzuolo nero della notte aveva ancora il ricamo delle costellazioni.

In un punto dell'isola viveva un gruppetto di persone laboriose, felici. Di giorno gli uomini si spargevano per la foresta in cerca di prede o solcavano il mare per la pesca, mentre le donne assolvevano le loro mansioni nelle capanne; ma al calare del sole, consumata la cena presso piccoli fuochi, gli abitanti del villaggio si radunavano in una strettoia della valle per cantare e danzare. Anche la luna, nel suo giro notturno, a volte si lasciava distrarre dallo spettacolo di quel gruppo lanciato in balli sfrenati, regolati da una sincronia¹ meravigliosa. L'anima delle danze era Timoti: lui aveva composto i canti, lui dirigeva i balli, e sembrava che i suoi piedi avessero le ali. I cuori dei ballerini e delle danzatrici battevano tumultuosamente al ritmo dei movimenti; ma tutto era così ordinato che alla fine delle danze, quando ognuno giaceva esausto² sulla spiaggia, c'era chi ammirando le stelle pensava: "Se Timoti volesse, saprebbe far danzare anche le stelle".

Timoti era un abilissimo cacciatore; egli sapeva sfiorare la sterpaglia con i suoi agili piedi senza fare alcun rumore, poteva così avvicinarsi alla preda senza spaventarla.

Una mattina, mentre camminava nel bosco, stringendo tra le mani la fedele cerbottana e un pugno di minuscole frecce, il suo sguardo venne attratto da strani animali che, a grappoli, pendevano dai rami: pareva una famiglia di pipistrelli immersi nel sonno. Timoti si avvicinò silenziosamente, poi si fermò per esaminare la selaggina e scegliere la preda. Con estrema cautela infilò una freccia nella cerbottana: il corpo immobile, Timoti puntò la sua arma micidiale. Quando la freccia schizzò dalla canna sibilò velocissima e trafisse il corpo del pipistrello più grosso che cadde a terra con un tonfo.

Subito i volatili si staccarono dai rami e presero a girare vorticosamente attorno all'albero: sembravano una nuvola nera spinta da un vento impetuoso.

Lo stormo si alzava e si abbassava con movimenti improvvisi, come in attesa dell'ordine del capo per prendere una direzione. Finalmente gli uccelli si accorsero del corpo immobile trapassato dalla freccia e di quell'intruso chinato su di lui. Allora la nuvola dei neri volatili si abbatté su Timoti, lo avvolse come in un lenzuolo di morte e lo portò via. Volando sempre più in alto, lo stormo ben presto scomparve alla vista. Quella sera gli abitanti del villaggio attesero invano il ritorno del capo. Nessuno voleva cantare né ballare perché le gambe sembravano di piombo.

Qualcuno gridò:

"Alé! Cantiamo e danziamo. Timoti forse ha perso la strada. Se udrà le nostre voci, certamente tornerà". Diedero inizio alla musica e alle danze; ma i loro movimenti erano disordinati, privi di vita. Più un ballerini, un gruppo di ubriachi.

Poi tutti si irrigidirono: si era levata una voce che pareva venire da una distanza infinita. "Sentite! Sentite!", si dicevano l'un l'altro:

"E' la voce di Timoti!".

Il canto si fece sempre più distinto, penetrò nel cuore di ognuno e di nuovo spinse irresistibilmente alla danza. "Guardate in alto! Le stelle stanno danzando!", si udì gridare. Nel buio della notte, alte nel cielo, le stelle brillavano allegre guidate dal canto di Timoti e sull'isola uomini e donne si unirono alla loro danza: i corpi s'erano fatti più leggeri, si muovevano al ritmo irresistibile della voce conosciuta da sempre. Più tardi

¹ Coincidenza nel tempo di due fatti o situazioni. In questo caso le persone che si ritrovano nello stesso momento per danzare e cantare insieme.

² Stanco.

uomini e donne giacquero sulla sabbia. Si udiva a tratti il frangersi delle onde sulle scogliere di coralli. Gli occhi di tutti erano fissi in alto: anche le stelle adesso riposavano immobili là dove la fine della danza le aveva sorprese. Formavano in cielo un lungo nastro d'argento.

Spenta per sempre la voce di Timoti, s'era accesa in cielo una strada luminosa: la Via Lattea.

E. Fasolini, Favole dell'Oceania, EMI, Bologna 1992, riportato in "Lettere in movimento", vol.1